

MISTERO

Vergine bianca sopra il bianco letto,
ti prese il sonno a mezzo la preghiera?
Tu hai le mani in croce sopra il petto.

Ti prese tra i due ceri e le corone
quel sonno? in mezzo agli Ave della sera?
Tu dici ancora quella orazione.

Tieni il rosario tra le mani pie.
Non muove il labbro un tremito leggiero?
Ma non scorrono più le avemarie,
e tu contemplerai sempre un mistero.

Giovanni Pascoli

NOTTE DI NEVE

Pace! grida la campana,
ma lontana, fioca. Là
un marmoreo cimitero
sorge, su cui l'ombra tace:
e ne sfuma al cielo nero
un chiarore ampio e fugace.

Pace! pace! pace! pace!
nella bianca oscurità.

Giovanni Pascoli

MISTICA

Ella amava le gotiche navate
Dei templi solitari;
I ceri agonizzanti sugli altari,
Il biascicar dei mistici
Rosari.

Ella pregava sempre, pei dolori
Che ancor non conosceva:
Come un giglio era bella e nol sapea;
Non di carne, ma d'etere
Parea.

Una sera, nell'ombra d'un'arcata,
Uno sguardo l'avvolse,
Ella chinò la testa e non si volse.
Ma nelle fibre un tremito
La colse.

Un'altra sera, ancor, nel tempio vuoto,
Ella incontrò quel viso.
Prometteva l'inferno e il paradiso...
Il cuor le batté rapido,
Conquiso.

Ed una voce su la bocca: Io t'amo,
Le disse, ed ella pianse...
Un angelo dall'alto la compianse;
Sull'altare una lampada
S'infranse.

Ada Negri

PORTAMI VIA!

Oh portami lassù, sugli ardui monti¹
 Ove biancheggia² e indura il gel perenne,
 Ove anelando ai liberi orizzonti³
 L'aquila spiega le sonanti penne;

Ove il suol non è fango; ove del mondo
 Più non mi giunga l'odiata voce;
 Ov'io risenta men gravoso il pondo
 Di questa che mi curva arida croce.

Oh, portami lassù!... Ch'io possa amarti
 Libera in faccia alle pungenti brezze⁴,
 Fra i ciclami e gli abeti, e inebbriarti
 Di profumi selvaggi⁵ e di carezze!

Qui grigia, umida nebbia eterna stagna⁶
 Su la giovin ribelle anima mia⁷;
 Voglio amarti lassù; de la montagna
 Nel silenzio immortal portami via!

Ada Negri

 NB: Il testo musicato risulta modificato in più punti rispetto all'originale.

¹ Oh portami lassù, lassù fra i monti

² lampeggia

³ Ove fendendo i ceruli orizzonti

⁴ In faccia a l'acri montanin e brezze

⁵ Di sorrisi d'aurora

⁶ Qui grigia nebbia sul mio cor ristagna

⁷ Nelle risaie muore la poesia

SOTTO IL CIEL

Sotto il ciel, che d'un vago
pallor tinge la sera,
cinto dalla brughiera
dorme tra l'alghe il lago;

e sul lido, leggiera,
sottile come un ago,
– nido forse d'un mago –
s'alza una guglia nera.

Vieni! il paese arcano
dei sogni è questo: Vieni!
Laggiù l'ignoto invita.
Andiam, stretti per mano,
ai vesperi sereni
per la landa infinita.

Vittoria Aganoor

LA SERENATA

Le cose belle che volevo dirti
se l'è bevute il mare;
bisognava di perle a popolare
le sue squallide sirti.

Le parole più tenere e amorose
che ti volevo dire
se l'è rubate il lido per fiorire
le sue siepi di rose.

E quelle che il desìo non dettò, quelle
dell'anima, incorrotte...
o mia dolcezza, le ghermì la notte
per vestirsi di stelle.

Vittoria Aganoor

PER LE NOZZE DI LUCIANA CHIESA E GUIDO GERLI

La mia sorella giovinetta è sposa
Tutta bella sarà la sua casina
Come l'avea per la bambola rosa
Quand'era ancora piccina piccina.

Vestita in bianco sei tanto vezzosa
o che tu sia felice, sorellina,
Canta la melodia armoniosa
Come quand'eri piccina piccina.

Mary Tibaldi Chiesa

DOMANI - UNA CANZONE DI NATALE

Domani, anima mia,
ritorneremo ancor tristi e randagi
alla casa lontana.

Sotto le stelle dell'antica via
verranno anche i Pastori ed i Re Magi
dell'errante devota carovana.

Ma al vecchio focolare
non troveremo il fanciulletto biondo,
né la dolce Maria.

Sotto le stelle eternamente chiare
saremo soli, forse soli al mondo,
a sognar come un dì, anima mia.

Arturo Rossato

NERA NERELLA IL CUORE E' UN BAMBOLINO

Nera Nerella, il cuore è un bambolino,
e più s'è innamorato, e più fa bizzze,
ma son piccine tanto le sue stizze
che a sera piange e ride in sul mattino.

Le foglioline in apparenza vizzze
nascondono le gemme e il nuovo verde:
l'aurora che sul vespro si disperde
ritorna a l'alba e scende a nuove bizzze.

E poi, che fa se un palpito si perde?
Siamo a l'aprile e l'anima è leggera:
piangere è dolce quando è primavera
e il sogno e d'oro e la speranza verde.

Il cuore è un bimbo e se non sogna spera.
Lascia che un poco lacrimi al mattino:
sorriderà più lieto, questa sera.
Nera Nerella, il cuore è un bambolino...
oh ah! ah!

Carlo Ravasio

TI CHIAMO NERA PER LA CHIOMA NERA

Ti chiamo Nera per la chioma nera
pendula a ciocche ne la fronte bella.
Ma quando ridi ti chiamo Nerella
per la tua bocca garrula e sincera.

Quando m'abbracci flessuosa e snella
tutta m'accendi l'anima nei sensi.
Ma poi se cupa ti raccogli e pensi
godo d'amarti come una sorella

e cerco allora nei tuoi occhi intensi
l'ombra cattiva che più t'addolora
e ti darei tutta la vita allora
perché d'un riso tuo mi ricompensi.

Ma se tu piangi, se tu piangi allora
io ti sorrido e ti sussurro: spera!
Ti levo il triste pianto che t'accora
e poi ti chiedo tanti baci, o Nera.

Carlo Ravasio

L'AMORE

Godi e l'amore perde primavera
come una rosa tocca che si fende

Soffri, e l'amore si rinnova e splende
come stella quando vien la sera

Bello l'amore il giorno che s'attende
più bello il giorno che se ne dispera

Se lo rincorri è un fuoco che si accende
se lo raggiungi è un tizzo che s'annerà.

Carlo Ravasio

IDILLIO COSACCO

-Dimmi, fanciulla, dove dormiremo
-Là sotto quell'abete in mezzo al prato.
-Su qual guanciaie, dimmi, poseremo?
-Saranno l'erbe il letto delicato.

-Fanciulla, e ricoprirci come mai?
-De l'alta notte con l'oscuro manto.
-E chi ci desta al novo giorno il sai?
-Degli augellini vispi il gaio canto.

-Allor lavarci in qual sorgente pura?
-Ah, tu ne la rugiada ed io nel pianto.

Antonio Fogazzaro

CON GLI ANGIOLI

Erano in fiore i lilla e l'ulivelle;
ella cuciva l'abito di sposa:

né l'aria ancora aprìa bocci di stelle,
né s'era chiusa foglia di mimosa;

quand'ella rise; rise o rondinelle
nere, improvvisa: ma con chi? di cosa?

rise, così, con gli angioli; con quelle
nuvole d'oro, nuvole di rosa.

Giovanni Pascoli

TERRA DI SOGNI

O invocata da me nei giorni amari,
terra di sogni, e languidi tramonti,
giaci forse davvero di là dai monti?
giaci forse davvero di là dai mari?

Non so: ma in questa mite ora di pace,
nel cuor mi parla il tuo divin richiamo;
nel riposo dei sensi anch'ella tace
l'ansia di tutto ch'io lamento o bramo.

DORMI, MIA BELLA, DORMI

(arrangiamento dalla canzone popolare)

Dormi, mia bella, dormi,
dormi e fa la nana
che quando sarai mama
non dormirai così.

Ninada da 'sto canto
fa 'n cuna sogni d'oro
vegnirà 'l dì, o tesoro,
che i sogni sfumerà.

L'ORA

Cala qual nembo sul mio cor di vergine
L'ora sagrata della passione.
È notte e ne la tenebra
Cova un incanto di perdizione:

È notte e tu non sai,
Tu che dormi da me sì lontano,
Ch'io, bianca in volto e colle mani in croce,
Chiedo il tuo bacio in vano.

Mai più, mai più ne' miei grand'occhi il raggio
Di questa prorompente giovinezza
Sorriderà sì fulgido,
E le mie labbra avran questa dolcezza:
Mai più l'acceso spirto
A te verrà con violento grido,
Come augel che trillando ai boschi, ai cieli,
Ebbro si slancia al nido.

Il desiderio mio ne l'ombre tacite
Rogo e martirio, lampeggiando avvampa:
Ma l'ora passa –e spegnesi
A poco a poco la solinga vampa.
L'alba, triste nei veli,
In un pallore di sudario spunta:
Perduta è l'ora de la nostra ebbrezza:
Essa morì consunta

Ada Negri

ALBA D'APRILE

Chi spande i fior nel vago albor
di questo dì nascente?
Chi sperde il duol nel nuovo sol,
con le corolle lente?

L'anima va tra i fiori e sta
silenziosamente:
leni fluir nell'avvenir
l'onde del tempo sente.

Malìa d'april dal rio sottil
fra l'acque e l'erbe sale.
Non vedi tu lassù lassù
guizzi e baleni d'ale?

Non vedi un mar ampio ondeggiar
di verde messe uguale?
Nel nuovo dì chi mai sentì
una freschezza tale?

Angiolo Orvieto

BALLATA

(Veglia romantica)

Disse il fantasma – «Non mi ravvisi?
Eppure io piansi tanto per te;
eppure un giorno per te m'uccisi
e il sangue corse fino a' tuoi pié.

M'avevi dato la tua promessa
quando al meriggio saliva il dì.
e la tua porta, la sera istessa,
ad un amante nuovo s'aprì.

Dormono i morti, ma veglia il fato
che nella notte ci fa levar
e il giuramento dimenticato
ti vien dai lieti sonni a strappar.

Hai pur giurato che mia saresti
eternamente grata e fedel:
or la parola che me ne desti
tener la devi dentro l'avel.

Lascia le piume, sali la groppa
meco di questo nero corsier
che nella chiara notte galoppa
verso le croci del cimiter.

Gli occhi di fuoco schizzano lampi
sotto la frusta, sotto lo spron;
passa le case, vola sui campi,
ma i pié ferrati non danno suon.

Perché alla briglia stendi la mano?
Perché, mia bella, gridi così?
Il mio sepolcro non è lontano,
vi giungeremo prima del dì.

Oh, come bene vi posan l'ossa
nella mollezza del pingue suol!
Che larghi fiori copron la fossa
sotto gli ardenti baci del sol!

Croci di ferro, colonne mozze,
Quanto l'umano dolor vi alzò...
Ah, che giocondo letto di nozze

bella, il tuo sposo ti preparò!

Ecco, la pace del cimitero
la tua promessa mi manterrà.
Senza memoria, senza pensiero,
vi dormiremo l'eternità!»

Lorenzo Stecchetti

NOTA: varie modifiche apportate nel testo musicato.

ELLA CANTAVA

Ella cantava un ritornel sì triste
che intorno si perdeva come un sospir.
"Oh bei giorni d'aprile voi svaniste
come un'ora d'amore e di desir".
Pure la notte incantatrice e bella
ne l'ampia villa sorrideva ancor
il purissimo lume di una stella
e il profumo di un deserto fior.

Ella cantava una canzon gioconda;
una canzone che dicea così:
"Chi può dire l'amor dove s'asconda
s'egli cangia dimora notte e dì?"
ma in me sentivo una mestizia strana
come il desio d'un tempo che già fu;
il rimpianto d'un ben che si allontana
d'un caro sogno che non torna più!

Cimino

O DOLCE NOTTE

O dolce notte, o notte
chiara, ad un'altra somigliante, un'altra
tanto lontana! O lunghi sguardi, o rotte
parole, o gioia nel core compressa!
Mi ripeteva: - *Sempre! Sempre!* - e l'anima
bevea quella promessa.

Beveva quel veleno
benedicendo alla vita e all'amore;
or egli, sotto il limpido sereno,
a un altro cor che innamorato cede
la bugiarda parola osa ripetere.
E un altro cor gli crede.

Vittoria Aganoor

PREGHIERA DELLA SERA

De' miei semplici padri antico Iddio,
Se vana ombra non sei.
Dio di mia madre in cui fanciullo,
Innocente anch'io credei;

Se pur tu scruti col pensiero augusto
De' nostri cori il fondo,
Se menzogna non è che tu sia giusto
Con chi fu giusto al mondo,

Guarda: dell'agonia patir gli orrori
Ogni giorni mi tocca:
Guarda l'anima mia di che dolori
E di che fiel trabocca!

Abbrevia tu, se puoi, le maledette
Ore del mio soffrire,
Avventami, mio Dio, le tue saette:
Mio Dio, fammi morire!

Lorenzo Stecchetti

RISPLENDE L'AMOR MIO NE LA FUNESTA

Risplende l'amor mio ne la funesta
Luce di cui s'avviva,
Come una breve canzonetta mesta,
Cantata a veglia in una notte estiva.

"Nel fatato giardin, taciti e soli
Van due giovani amanti passeggiando;
Cantano gli usignoli
La luna guarda giù con occhio blando.

Come una statua immobile ella sosta,
Il cavalier le s'inginocchia avanti,
Ma l'Orco, ahimè, s'accosta,
Fugge via la fanciulla trepidante.

Ferito è il cavaliere e cade a terra.
E l'Orco ciampiconi torna a casa".
e quand'io sarò sotterra,
sarà finita la mesta canzone...

Heinrich Heine

LA SERENATA VENEZIANA

Per l'onde sparse d'oro e di rubini;
Un trillio di ghitarre e mandolini
Echeggia per la notte costellata;
E la piccola barca inghirlandata
Di palloncini bianchi e porporini
Sembra un mazzo di rose e gelsomini
Fiorito a l'acque per virtù di fata.

Passa la barca, quale in fantasia
Un suono di contento e di splendori,
Sovra il liquido specchio e s'allontana.
E la mite canzon veneziana
Piove da lunge a li ascoltanti cuori.
Un vago senso di melanconia.

Fabio Gualdo

SILENZIO

A solitario caprifico avviata,
La barca mia riposa. Non è voce
Per le montagne, pel deserto lago.
Onda non è, ma languide sembianze
Di lattee nubi e di costiere brune.
Tace il mio cuor da sommo ad imo ed ombre
Lievi di sogni vi errano e d'amori
Vani di vita. Come or vien dal sole
Dietro i vapori occulto un cheto lume,
Da occulta parte dentro a me l'albore
Dimana de l'eterno. Il mio pensiero
Vi si profonda, naviga oltre i liti
D'ogni cosa creata e là si solve
Com'esta bolla che gorgoglia e tace
A fior de l'acque vitree, lontano.

Antonio Fogazzaro

IL SORRISO DELLA MADRE

Care mi son le stelle,
che splendono nel cielo.
silenziose e belle.

Aperti in sullo stilo
cari mi sono fiori
che intorno intorno spirano
mille soavi odori.

Ma più dello splendore
degli astri, della sera,
più d'ogni bel fiore
sbocciato a primavera

La madre mia mi piace
quando amorosa guardami
e sorridendo tace.

SPANDONO LE CAMPANE (Mattinata)

Spandono le campane
A la prim' alba l'ave
Spandono questa mane
Un suon grave e soave
Le campane lontane.

Nivea come neve
La nebbia copre il mare
Fluttua lieve lieve;
È rosea; scompare.

Bocca d'oro la beve
E neve e rose ed oro
Il mattin fresco mesce.
Un alto inno sonoro
Fanno come il dì cresce
Ond' e campane in coro.

Salve, Ianua coeli.
Co 'l dì la nostra bella
Fuor de' sogni e de' veli
Balza Ave, maris stella!
Salve, Regina coeli!

Gabriele D'Annunzio